

## È MORTO HANK BALLARD, L'OPERAIO DELLA FORD CHE INVENTÒ IL TWIST

Giancarlo Susanna

Il cantante Hank Ballard, passato agli annali della popular music come «l'inventore del twist», è morto l'altroieri a Los Angeles. Nato nel 1936 a Detroit (il suo vero nome era John Kendricks), era da tempo ammalato di cancro alla gola. Si pensa in genere che a ideare il twist, un ballo che nel giro di pochi mesi si diffuse in ogni angolo del pianeta (Italia compresa, grazie alle incisioni di Peppino Di Capri), sia stato Chubby Checker. In realtà quest'ultimo ebbe solo il grande merito di scovare «The Twist» sulla facciata B di un 45 giri di successo di Hank Ballard e dei suoi Midnighters, «Teardrops On My Letter» (1958), e di lanciarla alla grande, catapultandola in vetta alle classifiche. Ballard non si fece sfuggire l'occasione e insidiò a Checker il trono di «re del

twist», prima con una nuova versione di «The Twist», poi con «Finger Poppin' Times» e «Let's Go, Let's Go, Let's Go», rispettivamente numero sette e numero sei nel 1960. Per una volta almeno, però, la storia non è stata crudele e non ha cancellato i meriti di questo musicista, che forse più di altri - ci vengono in mente due artisti tormentati dal conflitto tra religiosità e richiami del sesso: Little Richard e Al Green - ha interpretato con disinvoltura la sensualità della black music. Ballard non era del resto un novellino. Nonostante fosse osteggiato da una famiglia profondamente religiosa, che avrebbe voluto costringerlo ad occuparsi solo di gospel e spiritual, aveva formato il primo gruppo di rock'n'roll ad appena quindici anni, quando ancora lavorava co-

me operaio alla catena di montaggio della Ford. I suoi primi hit su etichetta King risalgono al principio degli anni '50 e il suo anno migliore fu il 1954 quando sbancò le classifiche del rhythm & blues con la cosiddetta «trilogia di Annie», composta da «Work With Me, Annie», «Annie Had A Baby» e «Annie's Aunt Fannie». Ognuno di questi singoli superò il milione di copie vendute, nonostante i testi molto audaci per l'epoca e le esplicite allusioni sessuali avessero spinto molte stazioni radio a bandirli dalle proprie trasmissioni. Nel 1963 Ballard abbandonò i Midnighters e intraprese una carriera solista che ebbe purtroppo poca fortuna. Nel 1974 tentò ancora una volta il colpaccio registrando nudo la canzone «Let's Go Streaking», ma anche questa vol-

ta non riuscì a rinverdire i fasti del suo glorioso passato. Qualche brivido di popolarità lo provò soltanto nei concerti tenuti con personaggi del calibro di Steve Ray Vaughan e Albert Collins. Considerato giustamente come l'anticipatore degli show al fulmicotone di James Brown, Ballard era stato introdotto nella Rock & Roll Hall Of Fame nel 1990. Un amico aveva sottolineato non a caso - il soprannome di James Brown è «Mr. Dynamite» - che anche Ballard «era dinamite sul palcoscenico». «Per me il rock'n'roll è la fontana dell'eterna giovinezza - aveva dichiarato in un'intervista - è come la caffeina nel caffè: il rock and roll fa bene all'anima, al corpo, alla mente, a tutto. Non riesco neanche ad immaginare la mia vita senza questo ritmo».

cinema

ROMA, AL VILLAGGIO GLOBALE UNA SERATA PER BAGHDAD Domani sera (ore 21) al centro sociale Villaggio Globale di Roma (Lungotevere Testaccio - Via Monte dei Cocci 22) una serata di «artisti contro la guerra», cinema, musica, fotografia, contro il conflitto in Iraq. L'iniziativa è promossa dall'Associazione Culturale «Salaam Baghdad» e dalla Fondazione Cinema nel presente, reduci da un viaggio di amicizia e solidarietà con il popolo iracheno nel Novembre 2002. Da questa esperienza è nato il film *Sotto il cielo di Baghdad* che sarà proiettato nel corso della serata, alla presenza degli stessi registi: Mario Balsamo e Stefano Scialotti.

musica



Silvia Boschero

**SANREMO** La guerra? No problem! E se lo dice Fabrizio del Noce, direttore di Raiuno state sicuri che è vero. Pare si siano messi d'accordo lui, Baudo e George Bush affinché tutto corra liscio come l'olio per questa cinquantatreesima edizione del Festival fiorito: «Non ci saranno sovrapposizioni - è capace di dire Del Noce armato di occhiali a specchio alla conferenza stampa di presentazione - insomma, la guerra non interferirà». Il bello è che non si sta parlando di guerre di palinsesto, interferenze tra la programmazione di Mediaset e quella di Raiuno. No, qui si parla del conflitto in Iraq. Ma c'è di più: evidentemente qualcuno deve aver detto a Baudo che il disarmo di Saddam darà buoni frutti, perché lui sostiene che il clima internazionale si sta distendendo e che nessuno si deve preoccupare, anche se accoglie l'appello del Papa a far digiuno. Parole di distensione anche su un'altra guerra, anzi una Caporetto, quella della Rai: «la macchina di Sanremo cammina lo stesso tranquillamente anche se tutto balla», sottolinea il Pippo-sedativo sorridente tra le due co-conduttrici che invece hanno il ballo di San Vito. Emozionate? «Sì, tantissimo», cinguetta Serena Autieri, «eccitata» dice una più contenuta Claudia Gerini. Duetteranno, canteranno e balleranno con i big in gara le due fanciulle che Pippo (già confermato per i prossimi cento anni di festival da Del Noce) si coccola come fossero figlie sue: si esibiranno nei due minuti in più che sono stati concessi ad ogni artista per presentarsi, «saranno dei veri e propri mini show».

O defiscalizzazione o espatrio. Se la guerra è solo uno sketch del Carosello, chi invece ammette di stare in una situazione disperata sono le etichette discografiche. È una specie di pianto greco quello che le quattro multinazionali presenti, per voce del loro organo quasi-ufficiale, la Fimi, fanno alla presentazione, minacciando l'espatrio (in Svizzera?): «Se passerà la linea voluta dall'Enpals sulla defiscalizzazione e del mancato riordino della previdenza, l'industria abbandonerà l'Italia», dice il presidente Alberto Pojaghi, mentre Pippo deglutisce in modo strano. Lui che si è dannato l'anima in questi mesi perché il matrimonio con le superpotenze decadute del disco fosse perfetto! La crisi è reale, impossibile nascondere che il fatturato degli artisti del festival rappresenti solo il 5 per cento di quello totale di un anno. La colpa? Del fatto che non si sia abbassata l'Iva, che non sono state fatte defiscalizzazioni e dati incentivi, «mentre per il calcio si è trovata subito una soluzione», aggiungono lamentando una scandalosa disparità di trattamento.

Il caso bulgaro del dopo-festival. Qualcuno, masochista certo, già rimpian-



Luca Barbarossa sfilava all'Ariston con la bandiera della pace. Sotto, Pippo Baudo con Serena Autieri e Claudia Gerini

## Bush agli ordini di Baudo & Del Noce «La guerra non interferirà con il festival»

ge il perduto dopo-festival di Sgarbi. Perché quest'anno alla fine ci sarà un Baudo-prolungamento all'infinito, con il festival che terminerà attorno alle una della notte e il dopo che albergerà con tutta una serie di ospiti tra il semi-sconosciuto e il total-inflazionato. Quel che improvvisamente risolveva dal torpore generale è però «la pista bulgara». In conferenza stampa Pippo è stato evasivo: «il dopo festival lo condurrò io assieme ad una persona che voi

Amenità dalla città dei fiori: i discografici minacciano di espatriare... per fortuna che stasera arriveranno Peter Gabriel e Sharon Stone

### l'incidente

L'auto con a bordo Mara Venier e Massimo Boldi, appena usciti dal teatro del Casinò di Sanremo dopo la puntata di *Domenica In*, ha investito una signora, Rosa Archeri, procurandole un trauma alla coscia e al ginocchio destro. Le immagini dell'incidente sono state mostrate domenica sera da *Striscia la notizia*. Secondo il tg satirico l'autista ha proseguito la corsa nonostante le urla della donna investita e il servizio di sicurezza ha cercato di impedire agli operatori di filmare il fatto. «Mi hanno portato subito nel garage - ha detto la signora Rosa - forse non volevano che si vedesse che mi ero fatta male». «La signora è stata soccorsa - ha replicato Paolo De Andreis, capostruttura di Raiuno - l'autista non si è fermato perché siamo intervenuti noi».



### la scaletta

Il menù della serata di oggi? Con inizio ufficiale alle 20.50, la serata vede l'irriverente Luciana Littizzetto in veste di comico ospite, come star straniera Peter Gabriel, intorno alle 22.50, e Shania Twain, che viene presentata dal ciclista Mario Cipollini attorno alle una di notte. I cantanti, otto giovani e dieci big e con qualche minuto a disposizione per fare quel che più gli aggrada, entrano in scena intorno alle 21.20. Apre Anna Oxa. Poi la scaletta, in ordine di apparizione, prevede Luca Barbarossa, Eiffel 65, Dolcenera, Alex Britti, Verdiana, Sergio Cammarere, Daniele Stefani, Iva Zanicchi, Gianni Fiorellino, Lisa, Filippo Merola, l'accoppiata Andrea Mirò - Enrico Ruggeri, Manuela Zanier, Fausto Leali, Patrizia Laquidara, Cristiano De André e Zurawski.

non conoscete, eccovela: è bulgara, si chiama Michelle Bonev». Silenzio. Chi è? Cosa ha fatto? La modella, il festival Orfeo d'Or in Bulgaria, la manager di personalità di rilievo in patria nonché «l'esperta internazionale di immagine e moda», come recita la biografia ufficiale. Silenzio. Il mistero è presto risolto dalla domanda poco raccomandabile di un arditto collega: «Chi sarà e cosa farà la raccomandata di Saccà?». E Pippo: «farà, farà...». «Evviva l'Italia, evviva la Bulgaria, che ci ha fatto dono del Pippero», risponderebbero Elio & Le storie tese, soprattutto dopo aver visto il resto del cast del dopofestival: Simona Izzo, Giancarlo Magalli, Monica Setta, Pino Massara, Gianni Ippoliti, Giancarlo Vissani e Adriano Aragozzini. Così giovani e spigliati che si parla di un terzo conduttore da pescare in corner, Marco Maccarini, il bel giovane vj di Mtv.

**Peter Gabriel e Houdini**  
Questa prima serata, per la sezione super-ospiti stranieri, è consacrata a Shania Twain e Peter Gabriel: lei canterà in playback, lui metà in playback e metà no, anche se dalle parole di Baudo non si capisce un tubo: «Gabriel porterà con se una macchina scenica impressionante - dice fiero il direttore artistico - e finché starà lì dentro canterà in playback, poi se riuscirà ad uscire, dal vivo». Vivo o dal vivo? Ma oltre a Gabriel-Houdini i prossimi giorni verranno allietati da Sharon Stone (confermata per giovedì, ma non canta, non preoccupatevi), Rod Stewart, Des'ree, Carla Bruni, Punjabi MC, Shaggy, i Blue, Diana Krall (lei sì, canterà dal vivo e farà pure un omaggio all'Italia) e Holly Valance, mentre pare sfumare il nome di Sir Paul McCartney (smentito dall'etichetta discografica) che più che un nome era una speranza, anche per l'Auditel.

personaggi &amp; interpreti

## Michelle ma belle, benvenuta a «TransRemo»

DALL'INVIATO Toni Jop

**SANREMO** I microfoni che crescono tra i fiori di fronte all'enorme classe di giornalisti che digeriscono profumi e parole, gran ventre ruminante di una opinione pubblica che attende rumori e sensi del vuoto. Un vuoto sospeso sul gran fragore di una guerra che, come dice Baudo, non dovrebbe «interferire». Guerra come interferenza, questo sì che si chiama autocentrarsi con brío. Del resto, fa parte del gioco della vita non cedere alla catastrofe finché non ti sfonda la porta di casa e non ti straccia i libri d'arte appostati come sempre sul tavolino del salotto. Intanto, conviene ammettere che, anche per Sanremo, questo è tempo di passaggio, tra un'era e un'altra della vicenda dell'uomo; è il tempo del «trans», di tutto ciò che si muove da un luogo verso un altro mentre cambia il corso delle cose, e anche Sanremo si adegua con abituale, giocosa disponibilità, lasciandosi travolgere dall'onda della storia: questa non sarà una Sanremo normale, questa sarà una «Transremo». La prima, con Baudo: non sarà lieve, ma il percorso sarà in mani

sicure, con lui nulla cambia, nulla può interferire poiché la sua ricetta, lungo la strada di un cambiamento inevitabile, è l'immobilità. Ieri mattina, mentre la ridente cittadina ligure annegava nel sole con la sua aria simpaticamente démodé, abbiamo avuto modo di vedere personaggi e interpreti di questo festival di passaggio assemblato con pezzi nobili di arte povera e ci siamo chiesti: chi sarà, nel cast non canteranno, l'uomo o la donna del destino, il soggetto che meglio condensa questa magnifica edizione di TransRemo?

1) Giuseppe Baudo. Lui è il g.o., il gentile organizzatore. Pare abbia una gran considerazione della sua virilità. Non gli piace trans, gli piace Andreotti che non è il massimo del trans, di ciò che scorre e cambia, anzi. Ieri era sereno ma composto anche quando gli abbiamo chiesto - perfettamente in tema - se, nell'ipotesi lui fosse un trans, avrebbe mai accettato un erotoseuale al dopofestival. Dice che non vuole si strumentalizzasse la diversità sessuale a scopo di show. Bravo: bisogna spiegarlo alle donne, a

moltissime delle quali non è permesso avvicinarsi allo show se non hanno poppe e glutei ben in vista. Come spesso accade, il traghettatore è il miglior custode della memoria del luogo da cui si parte verso altrove. Benché pettini tra capo e collo i segni concreti di una trans-formazione, non è lui l'uomo del destino.

2) Serena Autieri. Cominciamo a veder chiaro nella notte. Carina-bionda, starà accanto al g.o. con femminilità svanita. Interessante: ieri mattina rideva qualunque cosa fosse detta dal palco che la allineava allo stato maggiore del festival. Uno diceva «bella giornata» e lei mostrava i denti arrovescandoci il capino. Graziosamente fuori controllo, indossava la vanità con l'insufficienza di chi forse pensa di giungere alla ribalta per gentile intercessione più che per meriti. Di sicuro ha la stima di un nocchiero dell'Italia che cambia con i gorgogli ruzantini di Bossi, e cioè Marano, direttore di Raidue, vero tv trans-umante: sta portando il gregge di Raidue tra le braccia della Lega facendole attra-

versare l'Appennino. La paradossale mimica di Serena, che le fa superare per iperbole l'immagine di una donna-donna, la pone in buona posizione nella nostra graduatoria.

3) Claudia Gerini. Baudo le ha promesso che, come Serena, non sarà carne da macello, e cioè che non si strumentalizzerà la sua diversità sessuale. E se questa è una notizia, pensa un po' come stavamo prima, in-trans-igente Baudo. Claudia è un'attrice, una professionista, per giunta carina, nel senso che non c'entrerebbe niente con l'atmosfera del serraglio e nel senso che forse pagherà qualche disagio nell'adattamento al vuoto del festival. Ieri mattina non era di buon umore ma non ha detto fesserie lo stesso: pareva un Ufo ma era - diceva Vasco - chiara come l'aria. Ai fini del nostro sondaggio, non è d'aiuto.

4) Bissolotti. Qui si vola alto. Breve memoria: è l'assessore al turismo di Sanremo da quando eravamo piccoli. A ogni vigilia di festival tuona che pare Zeus: attenti, voi della Rai... Dura poco: allungano qual-

che miliardo di più al burbero comune e la furia si placa: questione di principi. Poi arriva il festival e lui sta lì tra un palco, un fiore e un altro palco a fare pussi pussi. È una vera creatura del festival: se Bush bombarda l'Ariston perché gli pare che tutti quei fiori debbano coprire qualche cosa di tremendo, Bissolotti è finito, niente Festival, niente Bissolotti. Forse ne vale la pena: zwi piccionen mit ainen fava - due piccioni con una fava - (È satira). Gli manca, in questa ossessione ragionieristica, quel tanto di gentil delirio che gli sarebbe utile per scalare la classifica dei più in palla nell'era trans.

5) Del Noce. Inutile nascondere l'immensa simpatia che ci muove questo bravo collega. Ieri, tra i fiori, indossava un paio di occhiali a specchio che pareva un divo soddisfatto senza più ansie per il futuro. Parla con un pizzico di sufficienza che probabilmente gli viene dalla presunzione della propria insoddisfazione. Forse è maturo per fare le scarpe a Baudo: ha una vis comica molto forte e, a differenza di Baudo, non fa paura ai bambi-

ni, anzi. In classifica.

6) Michelle Bonev. E chi è? Pareva nisùn - come Scarpdetenis - e invece eccoci di fronte alla vera sorpresa del Festival. È una signora che non ti prende a schiaffi per la sua bellezza, non è, per intendersi e senza mancare di rispetto, Laetitia Saccà, però è «esperta internazionale di immagine e moda», con trascorsi al festival bulgaro - viene da lì - della canzone. Magica. Baudo, che sa fare la iena, l'ha depositata davanti ai giornalisti con la faccia di chi dice «ecco qua, io ve l'ho detto, non è roba mia, fatene quello che volete, vedete un po' voi!». Sarà l'anima del Dopofestival, quello che doveva essere di Sgarbi. Ma chi l'ha chiamata? Che sa fare? Perché sta a Sanremo? Saccà, sì dice, la stima molto fortemente, ma tanto tanto e sarebbe per questo che l'hanno assunta. Allora deve essere proprio brava, perché Saccà è uno che ne capisce di surrealtà, di quella curva rischiosa dell'essere che lo avvicina pericolosamente ai sogni. Più brutti. Ma è Michelle la star di TransRemo.